

BREVE STORIA DI CAMPEDA

Il primo documento, a nostra conoscenza, che si riferisce a un abitato di Campeda è lo Statuto di Sambuca del 1291 nel quale è menzionato l'abitato di Pidercoli.

Campeda, pur appartenendo amministrativamente a Pistoia e al Granducato di Toscana, rimase, sino al 1784, sottoposta nel religioso alla Diocesi di Bologna. Nel 1784 con atto di Papa Pio VI questa località assieme al resto del Comune di Sambuca (Monachino esclusa poiché da sempre amministrata anche nello spirituale da Pistoia) viene soggetta all'autorità vescovile pistoiese. Nel 1785 l'allora Vescovo pistoiese Scipione de Ricci decise di elevare il vecchio oratorio di San Giuseppe a Chiesa Parrocchiale a servizio della comunità sotto il titolo di Sant'Ignazio d'Antiochia. Come sostenuto da Roberto Barducci è probabile che questa scelta fosse necessaria per il prelado "perché ... Campeda era lontana più di due miglia dalla pieve di Sambuca, e avrebbe formato una parrocchia di ben duecento persone" (in AA.VV., "Gente e luoghi della Sambuca Pistoiese", Sambuca Pistoiese – Porretta Terme, 1991, p. 140).

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo l'economia di Campeda era fondata sulla presenza di numerosi piccoli proprietari di cui, però, solo il 30% possedeva risorse agrarie sufficienti al mantenimento (terra, pascolo, castagneto e casa):

"Com'era dunque la struttura agraria di Campeda al passaggio del Ricci? Caratterizzata dall'azienda particellare e polimerica, quasi sempre precaria e non autonoma, in un territorio dominato comunque dal bosco e dal pascolo alberato. Il che tradotto in dati e situazioni vuol dire che a Campeda c'erano 84 piccoli proprietari su 100 nuclei, che però soltanto due nuclei possedevano più di 20 ettari, che soltanto il 30% possedeva tutte e quattro le risorse agrarie (terra, pascolo, castagneto e casa), attestandosi nell'autosufficienza alimentare" (Ibid. p. 142).

La località, inoltre, come altre nell'alta montagna bolognese e pistoiese, era caratterizzata da una forte consanguineità che aveva finito per formare pochi gruppi familiari. Di questi i Vivarelli (17 nuclei) erano i più influenti possedendo il 50% delle terre.

L'acme di questa località si tocca tra il 1818 e il 1911 quando Campeda (come peraltro le vicine Lagacci, Posola, Frassignoni) raddoppia la popolazione con un tasso di crescita maggiore che nel resto del Comune di Sambuca. probabilmente in concomitanza con la realizzazione della ferrovia Porrettana, dell'industria del ghiaccio e del turismo a Pracchia.

Con la crisi dell'industria del ghiaccio, del turismo a Pracchia e col declassamento della Ferrovia Porrettana (dopo la realizzazione della Direttissima Bologna – Firenze) , iniziò una rapida flessione della popolazione. Tra il 1951 e il 1968 si dovette assistere a un drammatico crollo della popolazione della frazione che cala da 88 a 28 persone (un calo del 68%).

Da allora la popolazione è ulteriormente calata e possiamo affermare che solo l'abitato di Mulino del Pallone – Campeda (praticamente contiguo all'omonimo abitato posto nel territorio bolognese) ha degli abitanti residenti durante tutto l'anno.

Nel 1986 la Parrocchia di San Giuseppe e Ignazio di Campeda è stata soppressa e il suo territorio aggregato a quello della Parrocchia di Santa Maria e Frediano di Pavana.